



LA RAZZA NEMICA

PROPAGANDA ANTISEMITA NAZISTA E FASCISTA

"Già nel maggio del 1940 iniziavano i bombardamenti sulle città tedesche. Tutta la popolazione civile doveva essere uccisa. La stampa tedesca e la radio annunciavano che ciò era opera dell'ebraismo internazionale e io ero convinto, in base a tutta la mia educazione politica, che questo era giusto. Quando poi, nella primavera del 1941, si seppe dell'ordine del Führer riguardante lo sterminio degli ebrei, credevo si trattasse della questione di essere e non essere del popolo tedesco. Come potevo sapere che con questo si compiva un'ingiustizia?"

(Kurt Frenzel, uno dei responsabili del campo della morte di Sobibor)

...ia di migliaia di "uomini comuni" hanno partecipato attivamente alla persecuzione e all'uccisione della minoranza dell'intera Europa. Per comprendere come ciò sia stato possibile è fondamentale analizzare quale ruolo abbia avuto la propaganda antisemita nella Germania nazista e nell'Italia fascista.

...usa delle stereotipizzazioni e di distorte interpretazioni di fatti storici e politici, lontane dalla realtà dei fatti, che si può... -l'altro, in questo caso degli ebrei, come di un nemico pericoloso da combattere e infine da eliminare.

...ntetica descrizione della propaganda nei due stati totalitari, fenomeno che ha potuto aver... e grazie alla nascita e alla diffusione di nuovi media (stampa, radio, cinema e successivamente viene offerto uno sguardo sull'evoluzione dell'antisemitismo, e in particolare sulle motivazioni non più teologiche, socio-economiche, culturali, politiche, ma "genetiche", scientifiche.

...onti iconografiche in parte inedite, il ruolo della propaganda antisemita nelle due... Italia fascista.

... "biologica" dell'ebreo, obiettivo centrale della propaganda antisemita, costruita con... mpa in genere (giornali, riviste, libri) e la nuova "arma più forte", il cinema (fiction,... conseguenze che tale propaganda ha avuto sulla sorte della popolazione ebraica europea... minio, fisico.

... nuovo tipo
...coro gli ebrei
...rchè siamo antisem
...asta con gli ebrei



LA PROPAGANDA NEL FASCISMO E NEL NAZISMO



Roma, marzo 1934. La facciata di Palazzo Brancati ricoperta da un mosaico di propaganda con il volto di Mussolini. In alto a destra: Antonio Magagnoli, Istituto LUCE, Roma.

Il fascismo è il primo regime dell'Europa occidentale ad utilizzare in forma massiccia la propaganda, sfruttando ogni forma più moderna di comunicazione (stampa, radio, cinema) per influenzare e plasmare l'opinione pubblica. Già prima della trasformazione del governo di Mussolini in dittatura (1925-1926), il fascismo aveva saputo utilizzare in maniera particolarmente efficace i



Roma, 1934. Magagnoli fa un ritratto di propaganda di Mussolini. Antonio Magagnoli, Istituto LUCE, Roma.

giornali, si pensi al quotidiano nazionale (*Il Popolo d'Italia*) e ai circa ottanta periodici locali. Con le leggi sulla soppressione della stampa libera (emanate tra il 1925 e il 1928), il governo ha di fatto il monopolio dell'informazione. Negli anni '30 l'apparato propagandistico diventa sempre più centralizzato ed efficace. Nel 1934 viene creato il Sottosegretariato per la stampa e la propaganda, trasformato in ministero l'anno successivo. La radio (con la creazione di un ente di stato, l'EIAR) e il cinema (con la statalizzazione dell'Istituto cinematografico "Luce", nel 1925, e la nascita di un ente di stato per la produzione cinematografica, "Cinecittà", nel 1937), sono utilizzati e finanziati in maniera massiccia dal regime. Assieme all'uso degli strumenti più moderni dell'epoca, la propaganda fascista si distingue per il tentativo di creare un vero e proprio "culto della personalità" attorno alla figura di Mussolini, il "Duce", raffigurato di volta in volta come sportivo, intellettuale, lavoratore indefesso e soprattutto guerriero.



L'atletica di propaganda fascista. Antonio Magagnoli, Istituto LUCE, Roma.



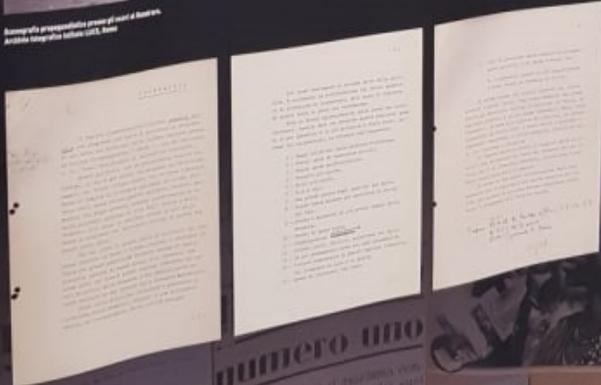
La propaganda di propaganda fascista. Antonio Magagnoli, Istituto LUCE, Roma.



Propaganda propagandistica presso il teatro di Roma. Antonio Magagnoli, Istituto LUCE, Roma.

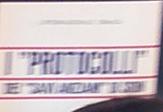


Poster di propaganda fascista. Antonio Magagnoli, Istituto LUCE, Roma.



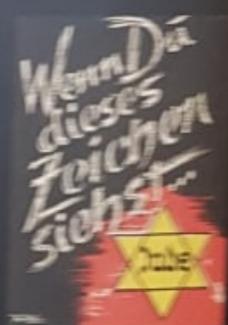
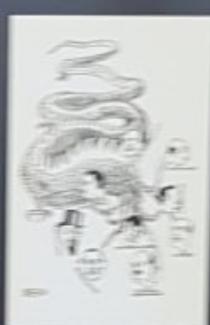
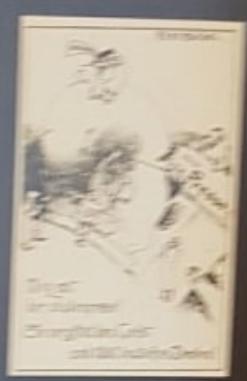
L'ANTISEMITISMO IN EUROPA AGLI INIZI DEL '900

In Europa l'antigiudaismo tradizionale, basato soprattutto su motivazioni religiose, non sparisce con l'assimilazione degli ebrei, o con l'adozione (fittiziamente) nel corso dell'800 di dogmi ebraici come il cristianesimo, ma si trasforma. Da un lato, gli ebrei diventano quasi ovunque centrali come i cristiani; dall'altro, questa loro integrazione suscita sospetti e ostilità soprattutto con la nascita dei nazionalismi in tutto il continente. È la possibilità di unificazione di una nazione, come una minaccia per l'esistenza stessa della nazione. Essi incominciano a essere considerati come "stranieri", ma viene proprio "nazione" nella nazione, con una tradizione culturale particolarmente "diversa", responsabile del fallimento del progresso e della rovina "nazionali". È vissuto come drammatica la partecipazione di molti di questi ai movimenti liberali e socialisti, così come la capacità di aderire all'industrializzazione dei vari paesi in cui vivono. Queste nuove motivazioni trasformano il tradizionale odio "antigiudaico" in una nuova forma di avversione, più profonda e complessa, che viene definita "antisemitismo". Il "diversità" diventa non il più consolidato come "religione", ma assume le connotazioni che - negative - di "diversità" sociale critica e persino politica. Ebbene diversi le specificazioni: il razzismo (ma) che minaccia una nazione. Strettamente legato a ciò si pone la nascita e il diffondersi della teoria cospirativa su gli ebrei: sono stranieri nella nazione; in cui vivono, e, come in Germania, si nutrono di: non possono far parte della "solidarietà" (comunità del popolo), ma sono portati a cospirare: contro di essa, fino all'assorbimento: una funzione, disgregatrice per ottenere il loro vero obiettivo, la conquista del mondo. Il mito della cospirazione: quello della cosiddetta "internazionale ebraica" trovano la loro massima espressione nei "Protocolli dei Saggi di Sion", uno dei libri più geniali e terribili del secolo. Redatti in Russia tra il 1902 e il 1903, e diffusi nella lingua francese nel 1919, gli "Protocolli" costituiscono sostanzialmente i verbali (inventati) di una riunione (fittizia) tenuta da dirigenti "nazionali" ebrei (fittizi) della società di realizzare la (fittizia) conquista del mondo. In questo contesto si va interpretando il mito del "supra-ebraico" diffuso dalla letteratura, soprattutto da quella di autori di lingua tedesca, che trova la sua massima espressione in una come "teoria" di un "super-ebraico". Questo immagine, per non essere ancora considerata la motivazione: il mito "teorico" rende possibile l'accettazione della sua più devastante: dell'antisemitismo, quella costruzione della nuova teoria: quella più antica della "teoria".



LA PROPAGANDA ANTISEMITA NELLA QUOTIDIANITÀ

Il ricorrente luogo comune di tale propaganda portava a identificare l'ebreo come capitalista, bolscevico, dominatore del popolo tedesco, l'essere che ha voluto la guerra, il crimine della Germania tedesca, l'avvelenatore della stampa, ma soprattutto l'essere che trama la conquista del mondo. Si avitano i tedeschi, naturalmente "ariani", a evitare tutti i contatti (transazionali, sessuali, personali) con gli ebreici e a utilizzare nei loro confronti metodi violenti, e almeno ad accettare la violenza nei loro confronti come "legittima". Anche durante la guerra, con lo sterminio di massa in atto, si continuava a invitare il popolo tedesco a non avere contatti con la minoranza ebrea che dal 1941 è costretta anche a portare una stella gialla cucita sopra i vestiti come infamante segno distintivo.



Der Sturm Ancora gli ebrei
 Perché siamo antisem
 Basta con gli ebrei

L'ANTISEMITISMO IN EUROPA AGLI INIZI DEL '900

In Europa l'antigiudaismo tradizionale, basato soprattutto su stereotipi religiosi, che si ripresenta con l'eccezione degli ebrei, comincia a trasformarsi nel corso del 1900 dopo essersi evoluto come "razzismo". Da un lato, gli ebrei diventano quasi sempre perseguitati e "ritenuti", dall'altro, spesso sono considerati come "nemici" della nazione. In Italia, il razzismo si manifesta con la nascita del fascismo. L'antisemitismo, che aveva sempre avuto un ruolo importante per l'ascesa politica del regime, si manifesta con il razzismo fascista. L'antisemitismo è una forma di razzismo, più profonda e complessa, che viene definita "antisemitismo". La "teoria" antisemita non è più basata come "religione" ma ancora, in termini di "razza" - "ebraico" - "semita", cioè, è prima politica. L'ebraico diventa la paravita di tutti i mali che minacciano la nazione. Il razzismo fascista è il risultato della stessa ragione: se gli ebrei sono la causa di tutti i mali, se sono, e se, come in Germania, è possibile che una parte importante della nazione si sia convertita, e se, come in Germania, è possibile che una parte della popolazione sia formata da ebrei, allora è necessario che si agisca contro di loro, che si agisca contro la loro esistenza, che si agisca contro la loro vita. In Italia, il razzismo fascista è il risultato della stessa ragione: se gli ebrei sono la causa di tutti i mali, se sono, e se, come in Germania, è possibile che una parte importante della nazione si sia convertita, e se, come in Germania, è possibile che una parte della popolazione sia formata da ebrei, allora è necessario che si agisca contro di loro, che si agisca contro la loro esistenza, che si agisca contro la loro vita.

LA PERSECUZIONE DEI GIUDEI NEL 1938

La persecuzione dei giudei nel 1938 è il risultato della stessa ragione: se gli ebrei sono la causa di tutti i mali, se sono, e se, come in Germania, è possibile che una parte importante della nazione si sia convertita, e se, come in Germania, è possibile che una parte della popolazione sia formata da ebrei, allora è necessario che si agisca contro di loro, che si agisca contro la loro esistenza, che si agisca contro la loro vita.

L'ANTISEMITISMO DELLA GERMANIA NAZISTA

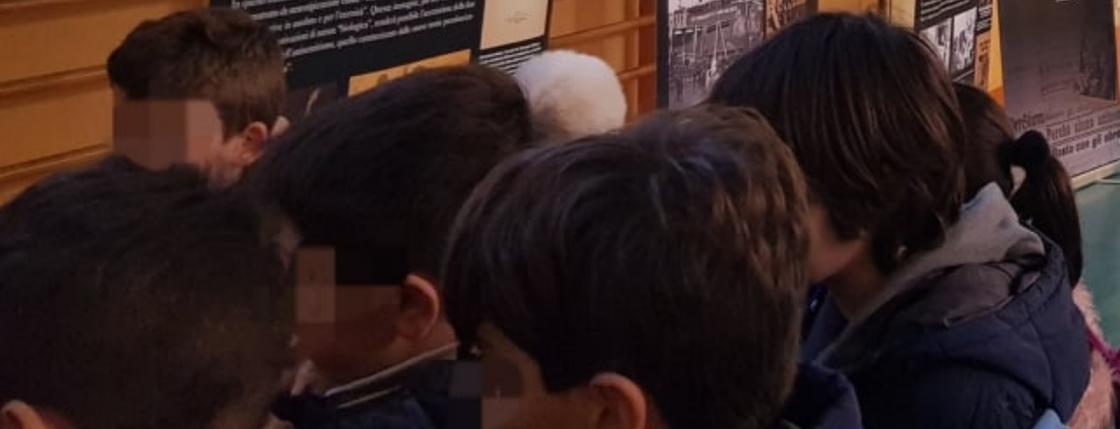
L'antisemitismo della Germania nazista è il risultato della stessa ragione: se gli ebrei sono la causa di tutti i mali, se sono, e se, come in Germania, è possibile che una parte importante della nazione si sia convertita, e se, come in Germania, è possibile che una parte della popolazione sia formata da ebrei, allora è necessario che si agisca contro di loro, che si agisca contro la loro esistenza, che si agisca contro la loro vita.

L'ANTISEMITISMO DELLA GERMANIA NAZISTA

L'antisemitismo della Germania nazista è il risultato della stessa ragione: se gli ebrei sono la causa di tutti i mali, se sono, e se, come in Germania, è possibile che una parte importante della nazione si sia convertita, e se, come in Germania, è possibile che una parte della popolazione sia formata da ebrei, allora è necessario che si agisca contro di loro, che si agisca contro la loro esistenza, che si agisca contro la loro vita.

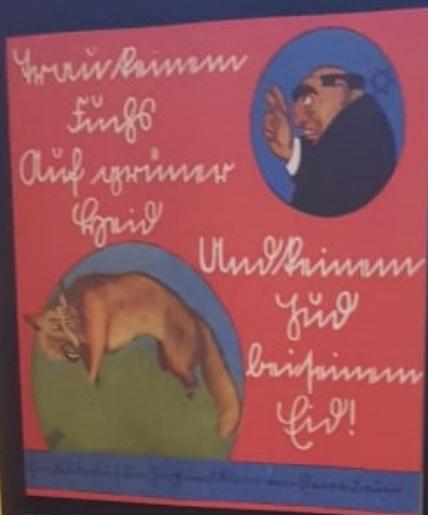
L'ANTISEMITISMO DELLA GERMANIA NAZISTA

L'antisemitismo della Germania nazista è il risultato della stessa ragione: se gli ebrei sono la causa di tutti i mali, se sono, e se, come in Germania, è possibile che una parte importante della nazione si sia convertita, e se, come in Germania, è possibile che una parte della popolazione sia formata da ebrei, allora è necessario che si agisca contro di loro, che si agisca contro la loro esistenza, che si agisca contro la loro vita.

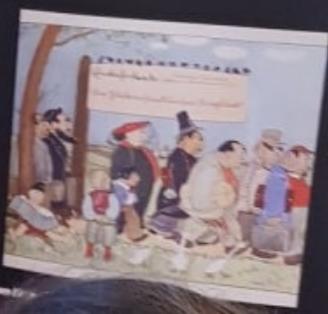


Perchloro Perché siamo antisemiti Basta con gli ebrei

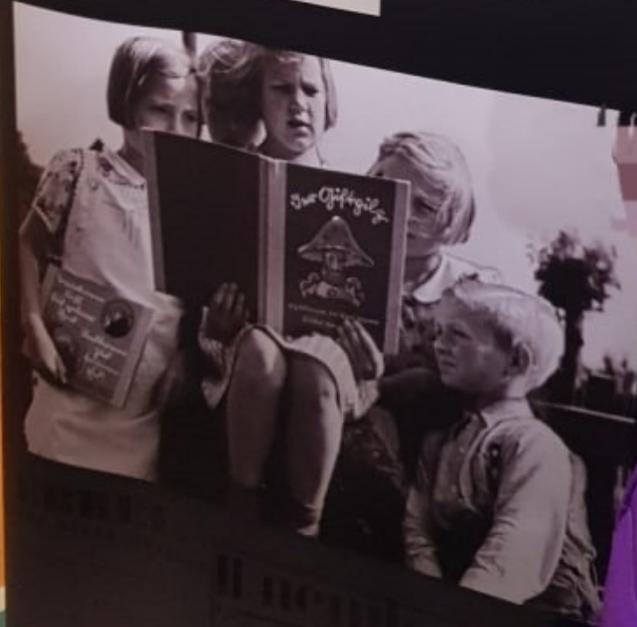
L'ANTISEMITISMO DELLA GERMANIA NAZISTA



L'antisemitismo biologico – concepito come un vero e proprio "istinto di difesa" – diventa il punto fisso del pensiero hitleriano, il nucleo del programma del partito nazional-socialista. Per gli tedeschi, circa mezzo milione di persone, – ma poi anche per l'intera Europa – la tragedia ha inizio con il successo elettorale dei nazisti, il 30 gennaio 1933, quando questo antisemitismo diventa la politica ufficiale del governo tedesco, il cui ossessivo obiettivo risulta essere quello di "liberare" il Reich dagli ebrei. Si inizia a cancellare le conquiste dell'emancipazione e col definire gli ebrei attraverso categorie razziste; seguono quindi promulgazioni di misure discriminatorie e persecutorie. Perché tutto il popolo accetti questa ideologia, essa viene diffusa, oltre che con misure legislative, attraverso una imponente mobilitazione propagandistica. Parole come "usuraio, borsanierista, capitalista, capitale internazionale, potere finanziario internazionale, stranieri, sistema di Weimar, rivoluzione socialismo, comunismo, ma soprattutto bolscevismo, diventano sinonimi dell'ebreo, nemico assoluto della *Volksgemeinschaft* (comunità del popolo). L'attitudine a cospirare per il dominio del mondo viene dichiarata come parte fondante del programma genetico della "razza ebraica", un impulso istintivo a cui ogni ebreo non può sottrarsi.



Deutscher Reichstag, 1933. The cartoon depicts the Jewish people and the German people. The cartoon is a caricature of the Jewish people and the German people. The cartoon is a caricature of the Jewish people and the German people.



Der Stürmer
 Ancora gli ebrei
 Perché siamo
 Basta con



L'ANTISEMITISMO NAZISTA SULLO SCHERMO

L'opera di fiction che sarebbe diventata un "classico" dell'antisemitismo, raggiungendo anche un successo internazionale, appare nello stesso anno. Si tratta di *Jud Süß*, di Veit Harlan. Ma il prodotto più violentemente antisemita del Terzo Reich, una vera e propria metafora dell'antisemitismo nazionalsocialista, rimane il documentario *Der ewige Jude* (L'eterno ebreo, in Italia col titolo *L'ebreo errante*, 1940), di Fritz Hippler. Tale opera è un invito non mascherato a procedere nell'eliminazione degli ebrei europei, mostrandoli come l'incarnazione del male sia a livello metafisico che biologico, in possesso di presunti "tratti ereditari tipici" messi in evidenza con immorali primi piani (colore dei capelli, conformazione degli occhi, della bocca e, soprattutto, del naso, espressione del volto, composizione del cranio). Hippler, girando la maggior parte delle scene nel ghetto di Łódź (Litzmannstadt) e aggiungendo un testo particolarmente antisemita scritto dal giurista Eberhard Taubert, cerca di definire cinematograficamente un tipo di ebreo "universale" ed "eterno", le cui caratteristiche sarebbero l'inferiorità fisica, il parassitismo, la degenerazione morale, la perversione, la capacità di manipolazione, l'avidità, il trasformismo.



Foto: Fritz Hippler, 1942. Bayerische Staatsbibliothek, München

FRITZ HIPPLER (1909-2002), nato a Berlino, nel 1927 diventa membro del partito nazista (NSDAP). Durante gli studi di giurisprudenza è a capo dell'associazione nazista degli studenti a Berlino (Nationalsozialistischer Deutscher Studentenbund), con la quale organizza nel 1933 il rogo dei libri. Dal gennaio del 1939 è responsabile, nel Ministero della Propaganda, del notiziario settimanale *Deutsche Wechsenschau* (al quale ha collaborato prima come assistente); poi dirige il reparto "Film". Come Reichsfilmintendant diventa il personaggio più potente nel campo della cinematografia. Uomo di fiducia di Goebbels, realizza vari film di propaganda, tra cui *Der Feldzug in Polen* (La campagna in Polonia) e nel 1942 gli viene affidata la regia del prodotto più antisemita realizzato dal regime nazista, *Der ewige Jude*, con una retribuzione non tassabile di 60.000 RM. Nel giugno 1943 cade in disgrazia e viene inserito in una compagnia di corrispondenti di guerra. Fra il 1945 e il 1948 è incarcerato nel campo di internamento di Neuengamme. Successivamente collabora alla realizzazione di documentari, sia sotto pseudonimo, sia con la sua vera identità, e all'inizio degli anni '60 prende possesso di un'agenzia viaggi a Berchtesgaden. Nel 1981 pubblica *Die Verstrickung*, un libro col quale tenta un'inutile autodifesa, negando ogni responsabilità personale per i crimini nazisti e dichiarando, tra l'altro, che il vero regista di *Der ewige Jude* era stato Goebbels.



Posters del documentario antisemita Der ewige Jude di Fritz Hippler 1940. Bayerische Staatsbibliothek, München



Personaggi e personaggi nel documentario antisemita



1944, nato a Berlino, inizia il mondo del cinema, in...
Wig Berger: Nel 19...
carrera di reg...
a stima de...
tura.



L'ANTISEMITISMO NAZISTA SULLO SCHERMO



Kaufmann, nicht Händler (Commerciante, non mercante, 1934), di Ernst Kachel, è un cortometraggio d'animazione di pura propaganda che, con l'obiettivo di supportare la promulgazione della prima misura discriminatoria antisemita, rappresenta gli ebrei come un'orda di parassiti che invade la Germania per violare la cultura e sfruttare l'onesta attività dei commercianti tedeschi.



Von Bäumen, das andere Hitler hat gewollt (Dall'alberello che ha voluto altre foglie, 1940), di Helga Flachmeyer, è color, ha come tema il mito dell'uomo errante, che viene visualizzato con tutti gli attributi iconografici della tradizione antisemita degli inizi del '900: una minaccia per l'intera comunità nazionale, simbolizzata dall'ebreo.



I nazisti effettuano la trasposizione cinematografica del loro odio antiebraico a partire dal 1939. Le prime tracce sono visibili nel lungometraggio sull'invasione della Polonia, *Feldzug in Polen* (La campagna in Polonia, in Italia col titolo *Si avvanza all'Est*), di Fritz Hippler, in cui si sostiene che la "lotta contro l'ebraismo" è uno degli obiettivi primari della guerra. A partire da quest'opera ha inizio una radicalizzazione della propaganda antiebraica che dura fino agli inizi del 1942, quando si procede allo sterminio sistematico degli ebrei nell'Europa centro-orientale. La produzione di film antiebraici in Germania è dunque ridotta e molto limitata nel tempo.

La prima fiction è *Robert und Bertram* (1939), di Hans Heinz Zerlett, una commedia musicale dove centrale è la figura del tutto stereotipata del banchiere Moïse Ipelmeyer, e in cui si sostiene che gli ebrei, profondamente differenti dagli altri tedeschi, si sarebbero arricchiti a spese del popolo germanico.

Subito dopo è la volta di *Leinen aus Irland* (Austria, 1939), di Herbert Helbig, denuncia caricaturale degli ebrei, rappre-

sentati come dei complottatori e al cui amorale individualismo viene contrapposto il mito della *Volksgemeinschaft* (comunità del popolo).

Più noto dei precedenti è *Die Rothschilds* (1940), di Erich Waschneck, film intriso di un volgare antisemitismo, paragonabile a quello propagandato dal settimanale *Der Stürmer*, avente come tema centrale il presunto "complotto ebraico". Qui gli ebrei sono rappresentati come esseri che speculano in borsa, mentre i popoli versano il loro sangue sui campi di battaglia.

La miglior propaganda è quella che penetra nella vita in maniera pressoché impercettibile

(Dal discorso di Goebbels, 15 febbraio 1941)



In *Der Rothschild* (Il portaborsa, 1940), di Hans Heide, *Hochzeit im Karolinenmer* (Matrimonio nel mare dei coralli, 1941), di Horst von Hilander, e *Das dumme Gänselein* (La stagaia schetta, 1944), di Hans Fischerhagen, tutti approvati dal regime come innocenti "film di animali", la propaganda antisemita è proposta in modo indiretto e subdolo, secondo le indicazioni di Goebbels: "Nel momento in cui si prevede l'occasione della propaganda, questa non ha più affetti". Si tratta di un mascherato livello, rivolto a tutti i componenti della società, a combattere il nemico comune - l'ebreo - visualizzato simbolicamente nella figura di una volpe (nel caso di *Hochzeit im Karolinenmer* di una piovra).

"Va da sé che tutti i film nazisti erano più o meno film di propaganda"

(Siegfried Kracauer, 1942)

